

## PARCO DELLA MEMORIA

→ **San Pietro Infine** È la «Pompei del '900»: il borgo fu distrutto nel '43, poi venne abbandonato

→ **Oggi** Un percorso e un centro multimediale raccontano la sua storia, filmata anche da Huston

# A piedi nella «città fantasma» Una rinascita tra le macerie

Tra Campania, Molise e Lazio c'è un paesino unico al mondo: San Pietro Infine. Cancellato da una battaglia nel '43, il nuovo borgo sorse vicino. Ora la «città fantasma» viene raccontata da un progetto multimediale.

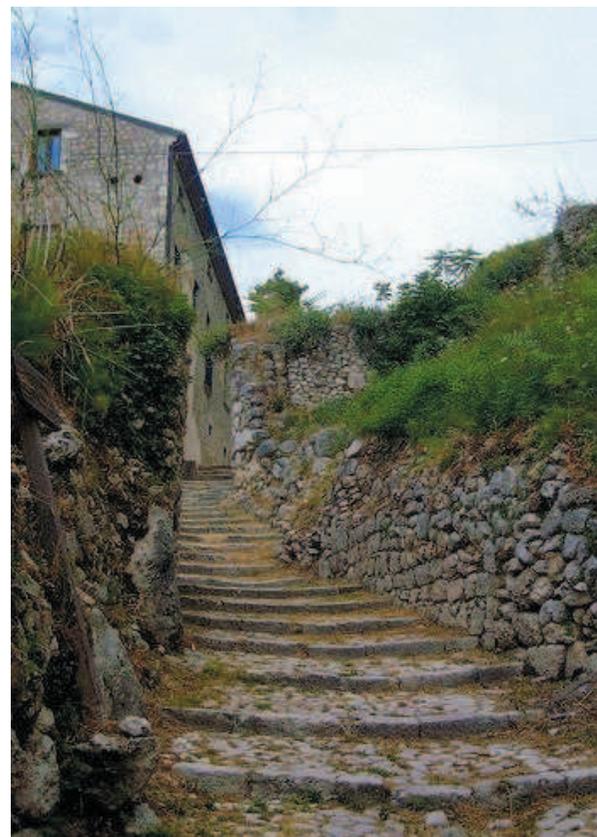
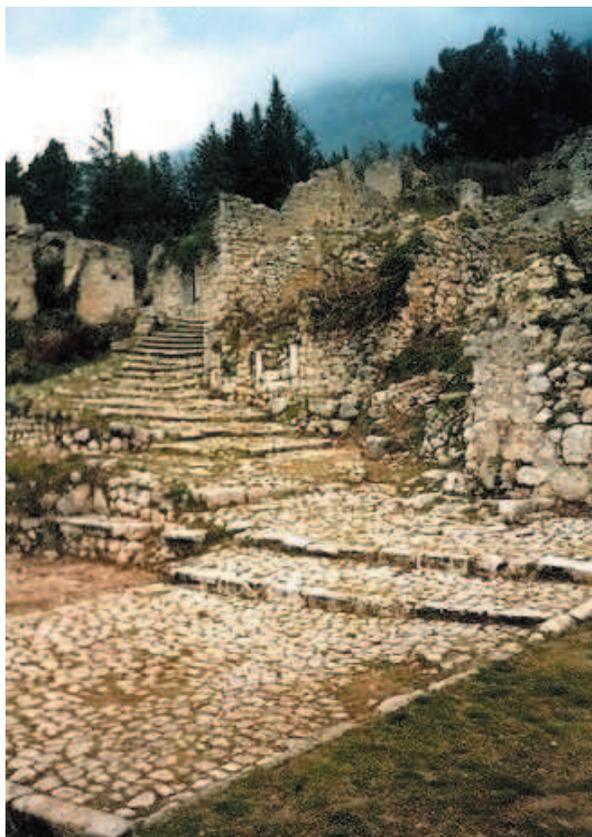
**FRANCESCA DE SANCTIS**

INVIATA A SAN PIETRO INFINE (CE)  
fdesanctis@unita.it

Nel Paese fatto di «pietra e acqua» le strade sono tutte bianche. Portano su, verso la cima del Monte Sambúcaro, fino a 1200 metri di altezza, dove la piccola croce del campanile di quella fu la Chiesa di San Sebastiano fuori la porta segna il confine di tre regioni: Campania, Lazio e Molise. Da quel punto la vallata sembra non finire mai: ai piedi del monte si estende come un bimbo addormentato sul ventre della madre San Pietro Infine, un paesino che oggi conta circa mille abitanti; di fronte, imponente come una grande muraglia, la collina di Monte Lungo si può ammirare in tutta la sua lunghezza; in lontananza si scorge l'abbazia di Montecassino. E pensare che per anni e anni le pietre calcaree di questo borgo «fatto a scale» sono rimaste nascoste sotto i detriti delle case rase al suolo nel 1943, in una cruenta battaglia che dall'8 al 17 dicembre cancellò l'intero paese. Poi, nel 1992, i cittadini sanpietresini hanno realizzato «il miracolo»: via tutte le macerie e il paesino libero di essere attraversato con l'apertura al pubblico di un Centro Visite multimediale realizzato da Carlo Rambaldi e l'inaugurazione del «Parco della Memoria Storica».

**IL PERCORSO E LO SPETTRO**

A farci da guida nella «città fantasma» è il sindaco di San Pietro, Fabio Vecchiarino: «Era da molti an-



**Ruderi** Due scorci del «Parco della memoria storica», l'antico borgo di San Pietro Infine ora accessibile a tutti

ni che lavoravamo a questo progetto. Ora, finalmente, siamo riusciti a realizzarlo. Rendere l'area accessibile a tutti per noi è un grande risultato». Passeggiare per quelle strade ti riporta indietro nel tempo e stuzzica la fantasia sapere dai più anziani che l'anima di una giovane donna sta ancora vagando tra quelle vie. Si dice che appartenesse ad una famiglia di alto rango, ma che perse la testa per un contadino e che per questo osò sfidare la madre. Di San Pietro il Centro Visite racconta «il prima, il durante e il dopo». Gli spazi dell'ex frantoio ci parlano di un mondo che con c'è più, gli artigiani locali lavoravano la «stremma», un'erba selvatica che serviva a intrecciare sedie e a realizzare scope. Gli ulivi pe-

rò ci sono ancora su quella collina. C'è, nel museo, la tragedia di chi nel 1943 non lasciò il paese e trovò rifugio nelle grotte e la testimonianza documentata dal regista americano

**I set**

**Qui hanno girato Monicelli e gli U2. Ma aprirà un resort**

John Huston (*The battle of San Pietro*, 1944). «In quei giorni morirono circa 143 civili» ricorda il sindaco. «Mia madre - racconta Maria Antonietta Di Florio, responsabile del Centro Visite - si rifiuta di vedere quelle immagini riprodotte dal do-

cumentario». Dove le persone ancora in vita riescono perfino a riconoscersi.

**LA TESTIMONIANZA**

La chiamano la «Pompei del '900». Forse San Pietro Infine è l'unico paese al mondo a non aver ricostruito il nuovo centro sulle macerie della città distrutta. Ecco perché è così affascinante poter passeggiare in piazza San Nicola o in piazza del Municipio, calpestare il pavimento della Chiesa di San Michele Arcangelo o di piazza San Sebastiano, dove Monicelli girò *La grande guerra*. Perfino gli U2, nel 1987, ambientarono qui alcune scene di un videoclip: *In God's Country*. Si vedono i volti dei bambini, delle donne, ma non si ve-